



Millepied, coreografo glamour

“Via la danza dai teatri l’arte emigri nelle periferie”

Con il suo *L.A. Project* al Festival di Spoleto

LAURA PUTTI

Le arti unite, tutte insieme sullo stesso palcoscenico, salveranno la danza. Così parlò Benjamin Millepied, futuro direttore del Corpo di Ballo dell’Opéra di Parigi, il prossimo ottobre, a 37 anni. Il discorso non è nuovo, ma di questi tempi sembra rivoluzionario. In Italia poi, dove la danza è ormai quasi uscita di scena, ogni progetto diventa una battaglia. A quasi un secolo dal celebre “Parade” dei Balletti Russi che un coreografo francese da vent’anni negli Stati Uniti si insediò al Palais Garnier con simili idee fa un certo effetto. Contando poi che Millepied è titolare di una compagnia giovane e molto interdisciplinare — L. A. Project, fondata nel luglio scorso a Los Angeles — e marito di una star di Hollywood

A 37 anni è stato nominato direttore del corpo di ballo dell’Opéra di Parigi in carica da ottobre

— Natalie Portman — l’antiamericanismo francese potrebbe subire un duro colpo. Ma qui la danza non ha passaporto e la politica culturale francese è sempre stata quella dell’“accueil”, l’accoglienza, la curiosità verso il nuovo. Ma anche il 56mo Festival dei Due Mondi lo ha invitato a Spoleto con il suo L. A. Project per due sole rappresentazioni (fino a stasera) nel Teatro Romano con un programma che spazia da una coreografia del 2006 *Closer*, su musica di Philip Glass, a un classico recuperato: *Winterbranch* di Merce Cunningham (1964, musica di LaMonte Young, scene e costumi di Robert Rauschenberg), fino a una più recente *Moving parts* (2012), musiche del giovane americano Nico Muhly, scene e costumi delle sorelle Kate e Laura Mulleavy della maison “Rodarte”, creatrici anche degli abiti di *Cigno nero*, il film che tre anni fa offrì a Benjamin Millepied fama e amore.

Oggi che forma una coppia di taglia minuscola, ma molto glamour, con una attrice brava e intelligente; che è padre di un piccolo Aleph dai capelli rossi e che con la famiglia si prepara a sbarcare a Parigi alla testa del Corpo di Ballo più ambito e più difficile del mondo, Millepied non sembra preoccupato.

Perché secondo lei, esclusa la Francia, la danza è così in crisi nel mondo?

«Quando manca una vera politica culturale, quando non ci sono scuole e quando si allontana dalle altre arti, la danza non attrae più. Un anno fa ho fondato una compagnia in una città, Los Angeles, piena di cinema e di musica, ma senza più un balletto. Siamo otto e abbiamo uno sponsor che ci garantirà tre anni di crea-

zione. Prima che danzatori, ho cercato esseri umani. Ho trascorso sei mesi a parlare, ho stabilito un rapporto perché tirassero fuori il loro entusiasmo al di là delle regole della danza. Portiamo i nostri spettacoli fuori dal teatro, viaggiamo per musei e in luoghi non tradizionali. Tra poco arriveremo con un’opera nella stazione

di Los Angeles: il pubblico passeggerà, ascolterà la musica in cuffia, vedrà le coreografie mentre il traffico dei treni non si fermerà».

Cercherà la stessa libertà nei danzatori dell’Opéra?

«Cercherò un dialogo artistico. So che con una compagnia di più di 160 persone non sarà facile, ma



potrò chiedere: che cosa avreste voglia di creare? Vorrei avvicinare il Corpo di Ballo al cinema, creargli una forte visibilità su Internet, coinvolgere compositori contemporanei e artisti visivi. Con Lissner (direttore dell'Opéra da settembre 2015, ndr) vorremo creare un'Accademia Coreografia e portare i danzatori del-

l'Opéra nelle periferie».

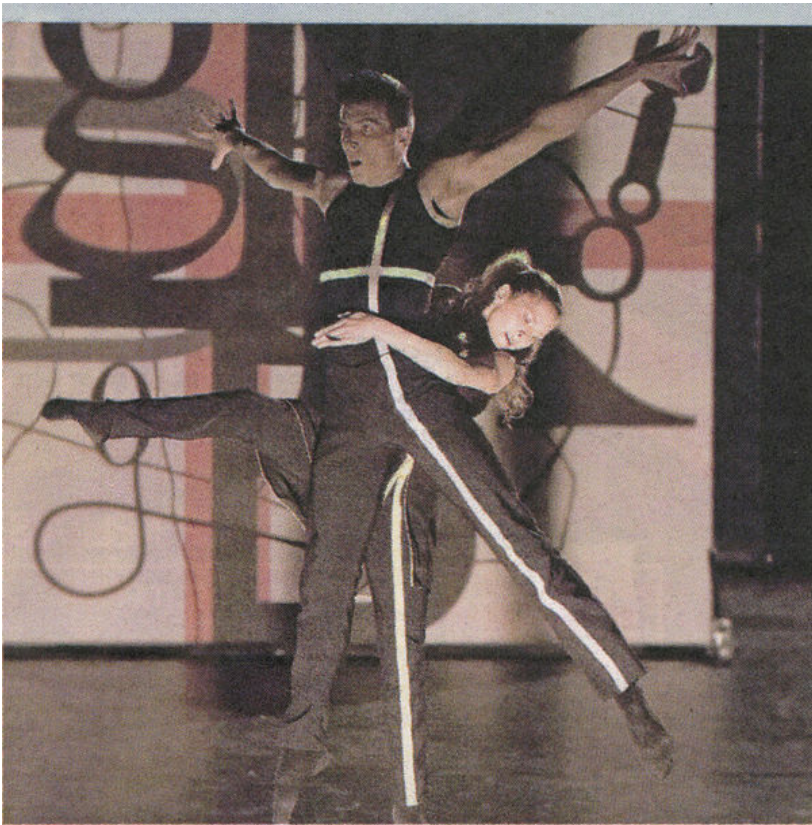
Tornerà a danzare?

«No. Non posso essere un buon danzatore, poi un buon direttore, un buon coreografo e anche un buon marito e un buon padre. A qualcosa bisogna rinunciare».

Con L. A. Project preparerà cinque cortometraggi come regista. Sua moglie nel 2008 firmò

“Eve” con Lauren Bacall e Ben Gazzara. Avete programmi comuni?

«No, anche se “Eve” mi piace molto per ora non lavorerò con Natalie. I miei cinque film saranno su musiche di Glass, narrativi, girati in luoghi per me importanti, con attori e poca danza».



La moglie star

Non lavorerò con mia moglie Natalie Portman ma divento regista per cinque film con le musiche di Glass

Il danzatori del L.A. Project. A sinistra, Millepied con la moglie Natalie Portman